

**DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA**  
Via IV Novembre 149 - Tel. 67.121 (6 linee) 61.400 (6 linee)  
INTERURBANE: Amministrazione 684.790 - Redazione 66.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem.	Trim.
UNITÀ (con edizione del lunedì)	6.300	3.200	1.700
RINASCITA	1.000	500	250
VIE NUOVE	1.000	500	250

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29798

**PUBBLICITÀ:** mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 190 - Documentale L. 200 - Cronaca L. 180 - Necrologi L. 130 - Finanziaria: Banche L. 300 - Legali L. 300 - Rivolgimenti (SP1) - Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.372 - 63.964 e succursali in Italia

## Un nuovo concordato?

Il problema di chi dovesse avere il monopolio dell'educazione dei giovani fu spesso causa di attrito fra fascisti e clericali. L'azione cattolica rifiutò sempre dalla polemica ideologica con il partito, non ne fu mai in dubbio i principi e non ne considerò mai repugnante la dottrina; chiese soltanto che le fosse concesso di organizzare, in un modo o nell'altro, l'insegnamento e di dar anche la sua impronta alla scuola e alle associazioni che investigavano i nostri ragazzi. I clericali furono pronti ad accettare e far proprio il razionalismo, il colonialismo, l'esaltazione guerriera e la retorica mussoliniana; raccomandando ai giovani di seguire i gagliardetti neri e di imbracciare il moschetto nelle quartieri di aggressione, esigendo soltanto che i gagliardetti fossero benedetti dai preti e il libro, da concedere vicino al moschetto, fosse un "ro da messa".

Poi il fascismo, Mussolini, i suoi ministri e i suoi gagliardetti fecero la loro campagna: i giovani mostravano di non voler sapere, spezzarono l'inganno e il giogo della disciplina fascista; e i clericali chiesero... la separazione legale. L'azione cattolica finse persino di accettare la demagogia fascista e a lanciare l'anatema contro il totalitarismo.

E' lecito chiedersi ora se siamo da capo: se un nuovo concordato per la collaborazione e per la divisione delle parti è stato firmato fra i fascisti del MSI e i democristiani al governo.

Quello che è successo a Roma in questi giorni è particolarmente istruttivo. La polizia ha collaborato con i cospicui missini all'organizzazione di chiasse studentesche che, per avere, su carta presunta, un premio di 100 milioni, hanno preso pretesto da Trieste, la sventurata città della quale a Palazzo Chigi e al Viminale ci si ricorda soltanto alla vigilia delle elezioni. I missini, con la tolleranza della polizia, cercano di strappare una bandiera bruna, spezzano i vetri, fanno l'esperimento di un assalto ai giornali democratici e, per render più chiaro il colore fascista dell'impresa, saccheggiano un caffè e distruggono le mostre di qualche negozio. Scelba annuncia che il giorno successivo si dimostrerà che la responsabilità dell'omertà poliziesca, e proprio come i teppisti che si erano messi alla testa della manifestazione studentesca, insulta la memoria di Stalin e minaccia la comunità cristiana.

## IL TRAFFICO DEI TRENI COMPLETAMENTE PARALIZZATO IN TUTTA ITALIA

# Compatta astensione dei ferrovieri nella prima giornata del grandioso sciopero

Lo sciopero continua per tutt'oggi e si concluderà a mezzanotte - Altissime percentuali che superano quelle del 13 gennaio scorso - Piena unità d'azione fra i lavoratori d'ogni corrente - Il comunicato dell'intersindacale

Si conclude stanotte a mezzanotte il poderoso sciopero di 48 ore attuato da 165 mila ferrovieri e da 10 mila assuntori, con la attiva solidarietà dei 20 mila dipendenti degli apparati ferroviari. Il comunicato della prima giornata è estremamente positivo e tutti gli osservatori sono concordi nel ritenere la manifestazione superiore per compattezza e per combattività a quella pur rittusissima del 13 gennaio scorso.

Il punto sulla situazione è stato fatto ieri sera dai vari sindacati con il seguente comunicato: «Il Comitato intersindacale delle organizzazioni ferroviarie partecipanti allo sciopero di protesta di 48 ore per i giorni 12 e 13 marzo, composto dal CGIL (CGI), dal SY (UIL), dall'UNIF e dall'USFI (autonomi) e dal sindacato dei funzionari di gruppo B si è riunito ieri per esaminare l'andamento dello sciopero e le diverse posizioni dei vari pervenuti dalla periferia. Da essa risulta chiaramente innanzi tutto — prosegue il comunicato — l'alto spirito di lotta dei ferrovieri e la fraterna unità d'azione realizzata alla base con larga partecipazione di ferrovieri, non iscritti ad alcun Sindacato e di molti aderenti alla CGIL, alla FIAT e a Genova la percentuale degli astenuti dal lavoro supera perfino quella altissima del 13 gennaio.

«A Reggio Calabria l'80% del personale di macchinisti, il 90% degli operai, il 100% degli impiegati, il 94% a Firenze, il 98% a Reggio Emilia.

«A Palermo è in sciopero il 98% del personale di macchinisti, il 95% del personale viaggiante, il 100% della verifica, il 90% degli operai, il 100% del telegrafo.

«A Sassari su un totale di 49000, ben 471 sono in sciopero; a Messina parziali pressoché totale del servizio, come pure a Grosseto e Caserta.

«Il 90% si è astenuto a Udine e il 95 ad Alessandria, ecc. ecc.

«Il Comitato intersindacale sente il dovere di esprimere il fraterno plauso degli organi dirigenti dei partiti partecipanti allo sciopero a tutti i ferrovieri che ancora una volta hanno dimostrato la loro decisa volontà di risolvere le rivendicazioni che da anni sono state poste all'attenzione della loro amministrazione e del governo.

«Il Comitato intersindacale è certo che la giornata di domani, venerdì 13 marzo, sarà ancora il numero dei partecipanti alla giusta azione di protesta sindacale. Esso si augura che il governo, di fronte ai gravi fatti manifestati dalla lotta ferroviaria, receda dalla sua ingiustificata intransigenza e risolva in maniera soddisfacente la grave e lunga vertenza in corso.

Dal canto suo un'agenzia di stampa vicina ai partiti governativi afferma che secondo informazioni raccolte nel tardo pomeriggio nei competenti ambienti della Direzione generale delle FF.SS., l'ordine sciopero ferroviario ha registrato un numero di astensioni dal lavoro notevolmente superiore a quello dello scorso mese di gennaio. Pertanto, anche il traffico ferroviario assicurato da personale volontario e da militari del genio ferroviario, è sino a questo momento notevolmente inferiore a quello registrato durante lo sciopero precedente. Infatti, mentre in quest'ultima occasione circolavano più di un milione di treni, i treni in circolazione oggi superano di poco, fino a questo momento, i trecento.

L'adesione dell'UIL allo sciopero ha provocato una violenta reazione dei dirigenti centrali della CISL, i quali hanno minacciato di «riassumere il patto d'unità d'azione». La segreteria dell'UIL, riunita d'urgenza, ha più tardi di risposta che «l'unità nello sciopero realizzata fra i 5 sindacati ferroviari corrisponde alle momentanee confluenze di differenti impostazioni del problema» e che pertanto «la partecipazione allo sciopero era assolutamente inevitabile»; l'UIL, cerca poi di farsi perdonare questo «peccato» adducendo la verifica fatta per il 100%, quello addetto alla biglietteria al 95, quello addetto agli scambi e alle manovre al 97, e quello addetto alle sale all'85.

Alla stazione di Trastevere ha scioperato il 97 per cento del personale, al deposito locomotive il 90, al smistamento di macchinisti il 95, al personale viaggiante il 90, alla Squadra rialzo di S. Bibiana il 95, e a quella di P. Maggiore il 92; alla stazione Ostiense il 95; alla stazione Tuscolana il 95; alla stazione Tiburtina il 98; alla stazione di

partito nessun treno. Solo da Aquila è partito un treno con alcuni crumiri, ma a Sulmona è stato fermato.

A PESCARA fra il personale viaggiante l'astensione dal lavoro è stata del 98 per cento; nel personale di macchinisti il 70 per cento; negli impianti fissi il 95.

A PALERMO la stazione è deserta e silenziosa, come le altre stazioni dell'Isola. Gli autotrenoferri della SAIA e SAST di Palermo in segno di solidarietà si sono rifiutati di mettere al servizio del crumiraggio i loro automezzi. Particolarmente significativa l'alta percentuale di astensione che si registra negli uffici del Compartimento: l'ufficio di contabilità è stato disertato al 70% degli impiegati.

A CAMPOBASSO il personale di macchinisti è sceso al 100 per cento; al deposito il 65; direzione unica il 65; personale viaggiante l'80 per cento.

Ad AQUILA la partecipazione allo sciopero è scesa al 100 per cento; gli impianti fissi scesi al 90 per cento. Da SULMONA non

è partito nessun treno. Solo da Aquila è partito un treno con alcuni crumiri, ma a Sulmona è stato fermato.

A PESCARA fra il personale viaggiante l'astensione dal lavoro è stata del 98 per cento; nel personale di macchinisti il 70 per cento; negli impianti fissi il 95.

A ROMA la stazione Termini ha presentato per tutta la giornata un aspetto di desolato abbandono. Il movimento dei viaggiatori è stato irrilevante. Solo una ventina di treni — fra arrivi e partenze — si sono mossi dalla mezzanotte di ieri l'altro su un totale di 388 corse previste dal orario. Il personale addetto alla verifica ha aderito al 100%, quello addetto alla biglietteria al 95, quello addetto agli scambi e alle manovre al 97, e quello addetto alle sale all'85.

Alla stazione di Trastevere ha scioperato il 97 per cento del personale, al deposito locomotive il 90, al smistamento di macchinisti il 95, al personale viaggiante il 90, alla Squadra rialzo di S. Bibiana il 95, e a quella di P. Maggiore il 92; alla stazione Ostiense il 95; alla stazione Tuscolana il 95; alla stazione Tiburtina il 98; alla stazione di

partito nessun treno. Solo da Aquila è partito un treno con alcuni crumiri, ma a Sulmona è stato fermato.

A PESCARA fra il personale viaggiante l'astensione dal lavoro è stata del 98 per cento; nel personale di macchinisti il 70 per cento; negli impianti fissi il 95.

A PALERMO la stazione è deserta e silenziosa, come le altre stazioni dell'Isola. Gli autotrenoferri della SAIA e SAST di Palermo in segno di solidarietà si sono rifiutati di mettere al servizio del crumiraggio i loro automezzi. Particolarmente significativa l'alta percentuale di astensione che si registra negli uffici del Compartimento: l'ufficio di contabilità è stato disertato al 70% degli impiegati.

A CAMPOBASSO il personale di macchinisti è sceso al 100 per cento; al deposito il 65; direzione unica il 65; personale viaggiante l'80 per cento.

Ad AQUILA la partecipazione allo sciopero è scesa al 100 per cento; gli impianti fissi scesi al 90 per cento. Da SULMONA non

è partito nessun treno. Solo da Aquila è partito un treno con alcuni crumiri, ma a Sulmona è stato fermato.

A PESCARA fra il personale viaggiante l'astensione dal lavoro è stata del 98 per cento; nel personale di macchinisti il 70 per cento; negli impianti fissi il 95.

è partito nessun treno. Solo da Aquila è partito un treno con alcuni crumiri, ma a Sulmona è stato fermato.

A PESCARA fra il personale viaggiante l'astensione dal lavoro è stata del 98 per cento; nel personale di macchinisti il 70 per cento; negli impianti fissi il 95.

A REGGIO CALABRIA al deposito locomotive, l'astensione è stata totale ad eccezione del capo deposito, Villa San Giovanni, posto di traghetti fra il continente e la Sicilia, malgrado gli sforzi della amministrazione ferroviaria, data l'importanza del nodo ferroviario, il 70% di tutto il personale ha aderito allo sciopero, abbandonando la stazione e gli impianti ferroviari con il massimo entusiasmo.

A LECCE il personale viaggiante si è astenuto nella misura del 97%; il personale viaggiante si è astenuto nella misura del 97%; nel

personale di macchina su 14 macchinisti, 13 hanno scioperato; l'unico treno partito da Lecce per Roma-Milano è stato quasi disertato completamente dai viaggiatori.

A CAGLIARI le astensioni hanno raggiunto il 95 per cento tra gli operai, il 95 tra il personale di macchina, il 95 tra il personale viaggiante e il 100 per cento tra il personale addetto alla manovra e agli scambi. In tutta la Sardegna sono partiti solo tre treni sui normali 41.

A NAPOLI l'astensione fra il personale viaggiante ha raggiunto il 99 per cento; fra il personale di macchina il 98, tra gli operai degli impianti fissi il 90, fra i macchinisti il 95. Su 250 treni che normalmente debbono essere effettuati solo 12 sono partiti.

A FIRENZE le percentuali sono le seguenti: autotrenoferri 90 per cento; deposito locomotive 98; deposito personale viaggiante di S. Maria Novella 99; IES VII zona 80; macchinisti approvigionamento (Continua in 4. pag. 6. colonna)

Viaggio solitario su un treno fantasma. In terza pagina un nostro servizio sul clamoroso fallimento del piano di crumiraggio organizzato da MALVESTITI.

IN UN GRANDE DISCORSO A PALAZZO MADAMA CONTRO LA LEGGE ELETTORALE

## Scoccimarro ammonisce il governo a non illudersi che il popolo si lascerà sconfiggere da una truffa



Il compagno Scoccimarro

Il vice presidente del Senato dimostra che il progetto Scelba è una legge di guerra, di miseria e di reazione - Il forte intervento di Allegato - Oggi parlerà il compagno Pietro Secchia

L'ampio dibattito al Senato, sulla legge elettorale truffa, è stato dominato ieri dal grande discorso del compagno SCOCIMARRO che per due ore ha tenuto avanti l'assemblea, obbligando tutti i futuri e venendo ora la propria funzione per qualche poltrona in Parlamento.

Mentre dura il vivo applauso che ha accolto il discorso di Scoccimarro, il presidente del Senato, il democristiano Senatore ITALIA, notissimo perché nel '45 chiese, come Pubblico Ministero, la pena di morte per Acerbo, colpevole di aver dato il suo nome alla legge elettorale fascista. Tutto il discorso di ITALIA è quindi una faticosa difesa di se stesso, diretta a conciliare il fatto che egli approva o vota ora una legge eguale a quella che vale al suo presidente, la pena di morte (anche se non eseguita). Stando non davanti al suo banco, ma in mezzo alla scaltella per meglio gesticolare, egli parla per oltre un'ora sfoggiando la sua arroganza e quella di un mediocre avvocato di pretura, allo scopo di spiegare che la legge elettorale di Acerbo era solo una pagliuzza di fronte agli altri peccati del fascismo e che, comunque, la legge Scelba è tutt'altra cosa.

La legge Acerbo, esclama l'oratore, dava la maggioranza alla minoranza!

CASTAGNO: Come voi!

ITALIA: Noi chiediamo oltre il 50 per cento dei voti per avere il premio.

TERRACINI: Con gli appuntamenti.

ITALIA: La legge Acerbo... PASTORE (PCI)... che voi avete approvato.

ITALIA: La legge Acerbo aveva già vinto con la violenza in tutto il Paese.

PASTORE: E voi volete invece imporre dopo che avete perso milioni di voti!

ITALIA: Mussolini sostituita la forza alla scheda.

SPEZZANO: E De Gasperi gli ha dato la fiducia! Dici perché l'ha fatto!

ITALIA: Resta evidentemente interdetto e non risponde, ma DE GASPERI stesso gli viene in aiuto e, battendo la mano sul tavolo, esclama: «Ve lo dirò io. Non ho paura a interdetto e non risponde, ma DE GASPERI stesso gli viene in aiuto e, battendo la mano sul tavolo, esclama: «Ve lo dirò io. Non ho paura a

Il primo oratore del mattino è stato il compagno socialista MANCINELLI che ha dimostrato con grande eloquenza e precisione come la legge elettorale del governo sia stata basata sulla violazione della Costituzione. Sinora — egli ha detto — i democristiani l'hanno violata «per omissione», trascurando cioè di fare quanto essa ordina; mancano così gli istituti costituzionali, non è stata realizzata la tutela dei lavoratori (dai minimi salariali ai diritti della donna, dalla garanzia del lavoro alla distribuzione delle terre ai contadini), non è stato frenato il potere dei grandi agrari e dei monopoli. Ora, egli ha proseguito, il governo si prepara a violare la costituzione «per commissioni», facendo cioè ciò che è espressamente vietato, come questa legge elettorale che viola i diritti politici dei cittadini. In questa

opera i democristiani hanno trovato come validi alleati i socialisti e gli altri partiti minori che sono stati con loro al governo, l'hanno appoggiato al loro voto quando sono andati fuori e hanno venduto ora la propria funzione per qualche poltrona in Parlamento.

Mentre dura il vivo applauso che ha accolto il discorso di Scoccimarro, il presidente del Senato, il democristiano Senatore ITALIA, notissimo perché nel '45 chiese, come Pubblico Ministero, la pena di morte per Acerbo, colpevole di aver dato il suo nome alla legge elettorale fascista. Tutto il discorso di ITALIA è quindi una faticosa difesa di se stesso, diretta a conciliare il fatto che egli approva o vota ora una legge eguale a quella che vale al suo presidente, la pena di morte (anche se non eseguita). Stando non davanti al suo banco, ma in mezzo alla scaltella per meglio gesticolare, egli parla per oltre un'ora sfoggiando la sua arroganza e quella di un mediocre avvocato di pretura, allo scopo di spiegare che la legge elettorale di Acerbo era solo una pagliuzza di fronte agli altri peccati del fascismo e che, comunque, la legge Scelba è tutt'altra cosa.

La legge Acerbo, esclama l'oratore, dava la maggioranza alla minoranza!

CASTAGNO: Come voi!

ITALIA: Noi chiediamo oltre il 50 per cento dei voti per avere il premio.

TERRACINI: Con gli appuntamenti.

ITALIA: La legge Acerbo... PASTORE (PCI)... che voi avete approvato.

ITALIA: La legge Acerbo aveva già vinto con la violenza in tutto il Paese.

PASTORE: E voi volete invece imporre dopo che avete perso milioni di voti!

ITALIA: Mussolini sostituita la forza alla scheda.

SPEZZANO: E De Gasperi gli ha dato la fiducia! Dici perché l'ha fatto!

ITALIA: Resta evidentemente interdetto e non risponde, ma DE GASPERI stesso gli viene in aiuto e, battendo la mano sul tavolo, esclama: «Ve lo dirò io. Non ho paura a

Il primo oratore del mattino è stato il compagno socialista MANCINELLI che ha dimostrato con grande eloquenza e precisione come la legge elettorale del governo sia stata basata sulla violazione della Costituzione. Sinora — egli ha detto — i democristiani l'hanno violata «per omissione», trascurando cioè di fare quanto essa ordina; mancano così gli istituti costituzionali, non è stata realizzata la tutela dei lavoratori (dai minimi salariali ai diritti della donna, dalla garanzia del lavoro alla distribuzione delle terre ai contadini), non è stato frenato il potere dei grandi agrari e dei monopoli. Ora, egli ha proseguito, il governo si prepara a violare la costituzione «per commissioni», facendo cioè ciò che è espressamente vietato, come questa legge elettorale che viola i diritti politici dei cittadini. In questa

opera i democristiani hanno trovato come validi alleati i socialisti e gli altri partiti minori che sono stati con loro al governo, l'hanno appoggiato al loro voto quando sono andati fuori e hanno venduto ora la propria funzione per qualche poltrona in Parlamento.

Mentre dura il vivo applauso che ha accolto il discorso di Scoccimarro, il presidente del Senato, il democristiano Senatore ITALIA, notissimo perché nel '45 chiese, come Pubblico Ministero, la pena di morte per Acerbo, colpevole di aver dato il suo nome alla legge elettorale fascista. Tutto il discorso di ITALIA è quindi una faticosa difesa di se stesso, diretta a conciliare il fatto che egli approva o vota ora una legge eguale a quella che vale al suo presidente, la pena di morte (anche se non eseguita). Stando non davanti al suo banco, ma in mezzo alla scaltella per meglio gesticolare, egli parla per oltre un'ora sfoggiando la sua arroganza e quella di un mediocre avvocato di pretura, allo scopo di spiegare che la legge elettorale di Acerbo era solo una pagliuzza di fronte agli altri peccati del fascismo e che, comunque, la legge Scelba è tutt'altra cosa.

La legge Acerbo, esclama l'oratore, dava la maggioranza alla minoranza!

CASTAGNO: Come voi!

ITALIA: Noi chiediamo oltre il 50 per cento dei voti per avere il premio.

TERRACINI: Con gli appuntamenti.

ITALIA: La legge Acerbo... PASTORE (PCI)... che voi avete approvato.

ITALIA: La legge Acerbo aveva già vinto con la violenza in tutto il Paese.

PASTORE: E voi volete invece imporre dopo che avete perso milioni di voti!

ITALIA: Mussolini sostituita la forza alla scheda.

SPEZZANO: E De Gasperi gli ha dato la fiducia! Dici perché l'ha fatto!

ITALIA: Resta evidentemente interdetto e non risponde, ma DE GASPERI stesso gli viene in aiuto e, battendo la mano sul tavolo, esclama: «Ve lo dirò io. Non ho paura a

Il primo oratore del mattino è stato il compagno socialista MANCINELLI che ha dimostrato con grande eloquenza e precisione come la legge elettorale del governo sia stata basata sulla violazione della Costituzione. Sinora — egli ha detto — i democristiani l'hanno violata «per omissione», trascurando cioè di fare quanto essa ordina; mancano così gli istituti costituzionali, non è stata realizzata la tutela dei lavoratori (dai minimi salariali ai diritti della donna, dalla garanzia del lavoro alla distribuzione delle terre ai contadini), non è stato frenato il potere dei grandi agrari e dei monopoli. Ora, egli ha proseguito, il governo si prepara a violare la costituzione «per commissioni», facendo cioè ciò che è espressamente vietato, come questa legge elettorale che viola i diritti politici dei cittadini. In questa

opera i democristiani hanno trovato come validi alleati i socialisti e gli altri partiti minori che sono stati con loro al governo, l'hanno appoggiato al loro voto quando sono andati fuori e hanno venduto ora la propria funzione per qualche poltrona in Parlamento.

Mentre dura il vivo applauso che ha accolto il discorso di Scoccimarro, il presidente del Senato, il democristiano Senatore ITALIA, notissimo perché nel '45 chiese, come Pubblico Ministero, la pena di morte per Acerbo, colpevole di aver dato il suo nome alla legge elettorale fascista. Tutto il discorso di ITALIA è quindi una faticosa difesa di se stesso, diretta a conciliare il fatto che egli approva o vota ora una legge eguale a quella che vale al suo presidente, la pena di morte (anche se non eseguita). Stando non davanti al suo banco, ma in mezzo alla scaltella per meglio gesticolare, egli parla per oltre un'ora sfoggiando la sua arroganza e quella di un mediocre avvocato di pretura, allo scopo di spiegare che la legge elettorale di Acerbo era solo una pagliuzza di fronte agli altri peccati del fascismo e che, comunque, la legge Scelba è tutt'altra cosa.

La legge Acerbo, esclama l'oratore, dava la maggioranza alla minoranza!

CASTAGNO: Come voi!

ITALIA: Noi chiediamo oltre il 50 per cento dei voti per avere il premio.

TERRACINI: Con gli appuntamenti.

ITALIA: La legge Acerbo... PASTORE (PCI)... che voi avete approvato.

ITALIA: La legge Acerbo aveva già vinto con la violenza in tutto il Paese.

PASTORE: E voi volete invece imporre dopo che avete perso milioni di voti!

ITALIA: Mussolini sostituita la forza alla scheda.

SPEZZANO: E De Gasperi gli ha dato la fiducia! Dici perché l'ha fatto!

ITALIA: Resta evidentemente interdetto e non risponde, ma DE GASPERI stesso gli viene in aiuto e, battendo la mano sul tavolo, esclama: «Ve lo dirò io. Non ho paura a

Il primo oratore del mattino è stato il compagno socialista MANCINELLI che ha dimostrato con grande eloquenza e precisione come la legge elettorale del governo sia stata basata sulla violazione della Costituzione. Sinora — egli ha detto — i democristiani l'hanno violata «per omissione», trascurando cioè di fare quanto essa ordina; mancano così gli istituti costituzionali, non è stata realizzata la tutela dei lavoratori (dai minimi salariali ai diritti della donna, dalla garanzia del lavoro alla distribuzione delle terre ai contadini), non è stato frenato il potere dei grandi agrari e dei monopoli. Ora, egli ha proseguito, il governo si prepara a violare la costituzione «per commissioni», facendo cioè ciò che è espressamente vietato, come questa legge elettorale che viola i diritti politici dei cittadini. In questa

opera i democristiani hanno trovato come validi alleati i socialisti e gli altri partiti minori che sono stati con loro al governo, l'hanno appoggiato al loro voto quando sono andati fuori e hanno venduto ora la propria funzione per qualche poltrona in Parlamento.

Mentre dura il vivo applauso che ha accolto il discorso di Scoccimarro, il presidente del Senato, il democristiano Senatore ITALIA, notissimo perché nel '45 chiese, come Pubblico Ministero, la pena di morte per Acerbo, colpevole di aver dato il suo nome alla legge elettorale fascista. Tutto il discorso di ITALIA è quindi una faticosa difesa di se stesso, diretta a conciliare il fatto che egli approva o vota ora una legge eguale a quella che vale al suo presidente, la pena di morte (anche se non eseguita). Stando non davanti al suo banco, ma in mezzo alla scaltella per meglio gesticolare, egli parla per oltre un'ora sfoggiando la sua arroganza e quella di un mediocre avvocato di pretura, allo scopo di spiegare che la legge elettorale di Acerbo era solo una pagliuzza di fronte agli altri peccati del fascismo e che, comunque, la legge Scelba è tutt'altra cosa.

La legge Acerbo, esclama l'oratore, dava la maggioranza alla minoranza!

CASTAGNO: Come voi!

ITALIA: Noi chiediamo oltre il 50 per cento dei voti per avere il premio.

TERRACINI: Con gli appuntamenti.

ITALIA: La legge Acerbo... PASTORE (PCI)... che voi avete approvato.

ITALIA: La legge Acerbo aveva già vinto con la violenza in tutto il Paese.

PASTORE: E voi volete invece imporre dopo che avete perso milioni di voti!

ITALIA: Mussolini sostituita la forza alla scheda.

SPEZZANO: E De Gasperi gli ha dato la fiducia! Dici perché l'ha fatto!

ITALIA: Resta evidentemente interdetto e non risponde, ma DE GASPERI stesso gli viene in aiuto e, battendo la mano sul tavolo, esclama: «Ve lo dirò io. Non ho paura a

Il primo oratore del mattino è stato il compagno socialista MANCINELLI che ha dimostrato con grande eloquenza e precisione come la legge elettorale del governo sia stata basata sulla violazione della Costituzione. Sinora — egli ha detto — i democristiani l'hanno violata «per omissione», trascurando cioè di fare quanto essa ordina; mancano così gli istituti costituzionali, non è stata realizzata la tutela dei lavoratori (dai minimi salariali ai diritti della donna, dalla garanzia del lavoro alla distribuzione delle terre ai contadini), non è stato frenato il potere dei grandi agrari e dei monopoli. Ora, egli ha proseguito, il governo si prepara a violare la costituzione «per commissioni», facendo cioè ciò che è espressamente vietato, come questa legge elettorale che viola i diritti politici dei cittadini. In questa

opera i democristiani hanno trovato come validi alleati i socialisti e gli altri partiti minori che sono stati con loro al governo, l'hanno appoggiato al loro voto quando sono andati fuori e hanno venduto ora la propria funzione per qualche poltrona in Parlamento.

Mentre dura il vivo applauso che ha accolto il discorso di Scoccimarro, il presidente del Senato, il democristiano Senatore ITALIA, notissimo perché nel '45 chiese, come Pubblico Ministero, la pena di morte per Acerbo, colpevole di aver dato il suo nome alla legge elettorale fascista. Tutto il discorso di ITALIA è quindi una faticosa difesa di se stesso, diretta a conciliare il fatto che egli approva o vota ora una legge eguale a quella che vale al suo presidente, la pena di morte (anche se non eseguita). Stando non davanti al suo banco, ma in mezzo alla scaltella per meglio gesticolare, egli parla per oltre un'ora sfoggiando la sua arroganza e quella di un mediocre avvocato di pretura, allo scopo di spiegare che la legge elettorale di Acerbo era solo una pagliuzza di fronte agli altri peccati del fascismo e che, comunque, la legge Scelba è tutt'altra cosa.

Il primo oratore del mattino è stato il compagno socialista MANCINELLI che ha dimostrato con grande eloquenza e precisione come la legge elettorale del governo sia stata basata sulla violazione della Costituzione. Sinora — egli ha detto — i democristiani l'hanno violata «per omissione», trascurando cioè di fare quanto essa ordina; mancano così gli istituti costituzionali, non è stata realizzata la tutela dei lavoratori (dai minimi salariali ai diritti della donna, dalla garanzia del lavoro alla distribuzione delle terre ai contadini), non è stato frenato il potere dei grandi agrari e dei monopoli. Ora, egli ha proseguito, il governo si prepara a violare la costituzione «per commissioni», facendo cioè ciò che è espressamente vietato, come questa legge elettorale che viola i diritti politici dei cittadini. In questa

opera i democristiani hanno trovato come validi alleati i socialisti e gli altri partiti minori che sono stati con loro al governo, l'hanno appoggiato al loro voto quando sono andati fuori e hanno venduto ora la propria funzione per qualche poltrona in Parlamento.

Mentre dura il vivo applauso che ha accolto il discorso di Scoccimarro, il presidente del Senato, il democristiano Senatore ITALIA, notissimo perché nel '45 chiese, come Pubblico Ministero, la pena di morte per Acerbo, colpevole di aver dato il suo nome alla legge elettorale fascista. Tutto il discorso di ITALIA è quindi una faticosa difesa di se stesso, diretta a conciliare il fatto che egli approva o vota ora una legge eguale a quella che vale al suo presidente, la pena di morte (anche se non eseguita). Stando non davanti al suo banco, ma in mezzo alla scaltella per meglio gesticolare, egli parla per oltre un'ora sfoggiando la sua arroganza e quella di un mediocre avvocato di pretura, allo scopo di spiegare che la legge elettorale di Acerbo era solo una pagliuzza di fronte agli altri peccati del fascismo e che, comunque, la legge Scelba è tutt'altra cosa.

La legge Acerbo, esclama l'oratore, dava la maggioranza alla minoranza!

CASTAGNO: Come voi!

ITALIA: Noi chiediamo oltre il 50 per cento dei voti per avere il premio.

TERRACINI: Con gli appuntamenti.

ITALIA: La legge Acerbo... PASTORE (PCI)... che voi avete approvato.

ITALIA: La legge Acerbo aveva già vinto con la violenza in tutto il Paese.

PASTORE: E voi volete invece imporre dopo che avete perso milioni di voti!

ITALIA: Mussolini sostituita la forza alla scheda.

SPEZZANO: E De Gasperi gli ha dato la fiducia! Dici perché l'ha fatto!

ITALIA: Resta evidentemente interdetto e non risponde, ma DE GASPERI stesso gli viene in aiuto e, battendo la mano sul tavolo, esclama: «Ve lo dirò io. Non ho paura a

Il primo oratore del mattino è stato il compagno socialista MANCINELLI che ha dimostrato con grande eloquenza e precisione come la legge elettorale del governo sia stata basata sulla violazione della Costituzione. Sinora — egli ha detto — i democristiani l'hanno violata «per omissione», trascurando cioè di fare quanto essa ordina; mancano così gli istituti costituzionali, non è stata realizzata la tutela dei lavoratori (dai minimi salariali ai diritti della donna, dalla garanzia del lavoro alla distribuzione delle terre ai contadini), non è stato frenato il potere dei grandi agrari e dei monopoli. Ora, egli ha proseguito, il governo si prepara a violare la costituzione «per commissioni», facendo cioè ciò che è espressamente vietato, come questa legge elettorale che viola i diritti politici dei cittadini. In questa

opera i democristiani hanno trovato come validi alleati i socialisti e gli altri partiti minori che sono stati con loro al governo, l'hanno appoggiato al loro voto quando sono andati fuori e hanno venduto ora la propria funzione per qualche poltrona in Parlamento.

Mentre dura il vivo applauso che ha accolto il discorso di Scoccimarro, il presidente del Senato, il democristiano Senatore ITALIA, notissimo perché nel '45 chiese, come Pubblico Ministero, la pena di morte per Acerbo, colpevole di aver dato il suo nome alla legge elettorale fascista. Tutto il discorso di ITALIA è quindi una faticosa difesa di se stesso, diretta a conciliare il fatto che egli approva o vota ora una legge eguale a quella che vale al suo presidente, la pena di morte (anche se non eseguita). Stando non davanti al suo banco, ma in mezzo alla scaltella per meglio gesticolare, egli parla per oltre un'ora sfoggiando la sua arroganza e quella di un mediocre avvocato di pretura, allo scopo di spiegare che la legge elettorale di Acerbo era solo una pagliuzza di fronte agli altri peccati del fascismo e che, comunque, la legge Scelba è tutt'altra cosa.

## Preoccupazioni a Palazzo Madama

L'atmosfera di Palazzo Madama è pesante. In questi giorni molti senatori, anche di minoranza, hanno preso maggiore coscienza della sostanza della legge, hanno avuto, direi quasi, rivelazione della sua portata politica e delle sue conseguenze. L'atmosfera di Palazzo Madama è pesante. In questi giorni molti senatori, anche di minoranza, hanno preso maggiore coscienza della sostanza della legge, hanno avuto, direi quasi, rivelazione della sua portata politica e delle sue conseguenze. L'atmosfera di Palazzo Madama è pesante. In questi giorni molti senatori, anche di minoranza, hanno preso maggiore coscienza della sostanza della legge, hanno avuto, direi quasi, rivelazione della sua portata politica e delle sue conseguenze.

L'atmosfera di Palazzo Madama è pesante. In questi giorni molti senatori, anche di minoranza, hanno preso maggiore coscienza della sostanza della legge, hanno avuto, direi quasi, rivelazione della sua portata politica e delle sue conseguenze. L'atmosfera di Palazzo Madama è pesante. In questi giorni molti senatori, anche di minoranza, hanno preso maggiore coscienza della sostanza della legge, hanno avuto, direi quasi, rivelazione della sua portata politica e delle sue conseguenze.

L'atmosfera di Palazzo Madama è pesante. In questi giorni molti senatori, anche di minoranza, hanno preso maggiore coscienza della sostanza della legge, hanno avuto, direi quasi, rivelazione della sua portata politica e delle sue conseguenze. L'atmosfera di Palazzo Madama è pesante. In questi giorni molti senatori, anche di minoranza, hanno preso maggiore coscienza della sostanza della legge, hanno avuto, direi quasi, rivelazione della sua portata politica e delle sue conseguenze.

L'atmosfera di Palazzo Madama è pesante. In questi giorni molti senatori, anche di minoranza, hanno preso maggiore coscienza della sostanza della legge, hanno avuto, direi quasi, rivelazione della sua portata politica e delle sue conseguenze. L'atmosfera di Palazzo Madama è pesante. In questi giorni molti senatori, anche di minoranza, hanno preso maggiore coscienza della sostanza della legge, hanno avuto, direi quasi, rivelazione della sua portata politica e delle sue conseguenze.

L'atmosfera di Palazzo Madama è pesante. In questi giorni molti senatori, anche di minoranza, hanno preso maggiore coscienza della sostanza della legge, hanno avuto, direi quasi, rivelazione della sua portata politica e delle sue conseguenze. L'atmosfera di Palazzo Madama è pesante. In questi giorni molti senatori, anche di minoranza, hanno preso maggiore coscienza della sostanza della legge, hanno avuto, direi quasi, rivelazione della sua portata politica e delle sue conseguenze.

L'atmosfera di Palazzo Madama è pesante. In questi giorni molti senatori, anche di minoranza, hanno preso maggiore coscienza della sostanza della legge, hanno avuto, direi quasi, rivelazione della sua portata politica e delle sue conseguenze. L'atmosfera di Palazzo Madama è pesante. In questi giorni molti senatori, anche di minoranza, hanno preso maggiore coscienza della sostanza della legge, hanno avuto, direi quasi, rivelazione della sua portata politica e delle sue conseguenze.